

Provenzano, da Villabate a Marsiglia

Dopo l'operazione tornò con i regali

PALERMO. Tutto il viaggio minuto per minuto. Dalle 5,33 del mattino del 30 giugno 2003, momento della prima partenza alla volta di Marsiglia, alle 2,50 del mattino del 22 novembre dello stesso anno, ora e giorno del definitivo rientro: i movimenti di Bernardo Provenzano, alias Gaspare Troia, da Villabate fino in Francia (dove fu operato alla prostata e per un tumore osseo) e ritorno, sono stati ricostruiti in tutti i singoli passaggi. Non sono stati solo i tabulati, le celle di aggancio dei telefonini e le videocamere dei casinò a consentire il collage investigativo. Dalle carte depositate dalla Dda di Palermo nell'indagine Grande Mandamento emergono infatti anche alcune sorprese.

“Sta arrivando, hai regali”

Alcuni uomini del clan di Villanate cominciarono ad essere intercettati nel periodo finale del viaggio, nell'autunno di due anni fa. Quel che dicevano allora («Deve portare la valigia, il sacchetto, le chiavi e i regali») non fu però compreso nel suo vero significato e c'è voluto un pentito, Mario Cusimano, per «smorfiare» le conversazioni. Cusimano collabora dal gennaio di quest'anno e ha consentito di ricostruire tutto il viaggio di Provenzano. Che dalla Francia portò pure regali per i picciotti. Alle 2,19 del 22 novembre 2003, dunque in piena notte, Nicola Mandalà, indicato come il boss di Villabate, disse, non sapendo di essere captato da una microspia: «Non giriamo assieme, sta arrivando».

La donna di Binnu non era a casa

Un altro elemento è legato a un'annotazione congiunta della Squadra mobile di Palermo e del Servizio centrale operativo, in cui resta aperto il dubbio sulla presenza in Francia anche di Saveria Benedetta Palazzolo, convivente di Provenzano e madre dei suoi due figli: il 6 ottobre del 2003 una donna, usando il nome di Marianna Troia, si sottopose infatti a un'analisi clinica alla clinica la Casa mance. Si legge nella nota della polizia: «Dal riascolto delle telefonate intercettate sulle utenze dei familiari del latitante, nella giornata in questione non si ha certezza della presenza in Sicilia di Saveria Palazzolo». Era lei, dunque, la sedicente Marianna Troia, tenuto conto che usava lo stesso cognome di Gaspare Troia, alias Provenzano? Neppure su questo, però, gli inquirenti hanno certezze: la rogatoria condotta in Francia e l'acquisizione di testimonianze da parte del procuratore Piero Grasso (oggi capo della Direzione nazionale antimafia) e del sostituto Michele Prestipino non ha confermato l'ipotesi.

Il lungo viaggio

Provenzano ottiene una carta d'identità intestata a Gaspare una padre di Salvatore, uno dei mafiosi di Villabate, per anni residente a Marsiglia e che è uno degli organizzatori della trasferta. La foto è del boss, il timbro è quello vero del Comune. A farlo apporre, Francesco Campanella, ex consulente del sindaco, oggi collaboratore di giustizia. La partenza per il viaggio della speranza è alle 5.33 del 30 giugno 2003. L'auto è condotta da Nicola Mandalà, figlio di Nino: alle 8,33 è in territorio di Spadafora, in provincia di Messina, alle 10,23 è in Calabria, alle 23,15 è ad Albenga, provincia di Savona, vicino al confine con la Francia. Il 2 luglio lo Zio viene visitato dal dottor Barnaud. Il problema è serio, l'appuntamento lo ha fissato Madeleine Orlando, italo-francese e moglie di Salvatore Troia. Il 7 luglio, alle 17, Provenzano viene ricoverato alla Licorne, Clinique de la Ciotat. Le dimissioni sono l'11 luglio, il 12 il rientro in Sicilia. Quasi ogni sera, durante la degenza dello Zio, Mandalà va al casinò di Cassis. Il 30 settembre secondo viaggio: si riparte alle

18,46; alle 20,52 dell'1 ottobre Mandalà arriva a Lucca e la sera del 2 porta al casinò anche Ezio Fontana e Gioacchino Badagliacca, cosa che da quel momento in poi avverrà ogni sera, fino all'8 novembre, con rare eccezioni.

Dov'è stato monsieur Troia?

Dal 30 giugno al 2 luglio, dal 3 al 7 di luglio, dal 7 al 22 ottobre e dall'8 al 21 novembre 2003 lo Zio è in Francia: ma dove? Gli uomini dello Sco e della Mobile annotano che il boss è stato sicuramente fuori da strutture sanitarie. Dove, non si è ancora capito con certezza. Il rientro avviene in due fasi: Mandalà torna in Sicilia il 7 novembre 2003; il 21 novembre riparte dalla Francia Provenzano, accompagnato dal falso figlio, Salvatore Troia: alle 6,56 Troia fa la prima telefonata e si «aggancia» a una cella in Italia, a Genova Cogoleto. Alle 22,45 l'arrivo a Messina. Segue una sede convulsa di telefonate nella notte, man mano che Troia si avvicina a Palermo con Provenzano, che con sé ha solo un sacchetto, una valigia e i regali. L'ultimo dato certo: per gli inquirenti, è che Salvatore Troia verrà lasciato al Jolly Hotel di Palermo, dove trascorrerà la notte, e che lo Zio verrà accompagnato in un posto che è a meno di 15 minuti di auto da Bagheria: ad attenderlo, un piccolo comitato di accoglienza, di cui farebbero parte Gioacchino Badagliacca, Ezio Fontana e Giampiero Pitarresi.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS